

GIORNATA DI STUDI
«AMEDEO MAIURI.
UNA VITA PER L'ARCHEOLOGIA»

Uno studioso e un archeologo di fama mondiale. Ma anche un antesignano della divulgazione scientifica e del rilancio delle strutture museali in chiave avveniristica. Questo e non solo è stato **Amedeo Maiuri** a cui sarà dedicata la giornata di studi «**Amedeo Maiuri. Una vita per l'archeologia**».

A ricostruirne il profilo scientifico, letterario e umano saranno gli archeologi **Laura Del Verme** del **CNR-IRSS**, e **Umberto Pappalardo**, direttore del **Centro Internazionale di Studi Pompeiani** e docente dell'Università "Suor Orsola Benincasa" dove è custodito il fondo «**Amedeo Maiuri**».

Nel corso del convegno sarà proiettato l'interessante **documentario** di **Marco Flaminio** che dà il titolo alla **giornata** e che ripercorre a volo d'uccello la vicenda professionale e umana del poliedrico archeologo e soprintendente, tra suggestive immagini d'epoca e testimonianze odierne di studiosi e di collaboratori, giocate sul filo della ricostruzione scientifica ma anche del ricordo personale.

AMEDEO MAIURI (1886 – 1963)

Nato a **Veroli** presso **Fregellae** il **7 gennaio del 1886**, approdò all'archeologia dopo aver conseguito nel 1908 la laurea **Filologia Bizantina** con una tesi su **Teodoro Prodromo**, un poligrafo dell'XI secolo d.C. Fu proprio per questa formazione letteraria ed epigrafica, infatti, che **Federico Halbherr**, allora **Direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene**, lo volle a **Creta**. **Maiuri** affrontò i primi scavi proprio con **Halbherr** a **Creta** dove, lavorando come membro della **Missione Archeologica Italiana** (1912), curò l'edizione delle epigrafi greche.

Dal 1913 al 1924 fu responsabile della **Missione Archeologica Italiana nell'Egeo**, con la carica di **Direttore del Museo Archeologico di Rodi** e di **Soprintendente degli Scavi nel Dodecaneso**. Dopo il lavoro svolto in Grecia, circa quarantenne, rientrò in Italia, dove assunse la carica di **Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Napoli** e degli **Scavi di Ercolano e Pompei** che mantenne fino al 1961.

Da allora il suo interesse si concentrò sulle città campane e soprattutto su quelle sepolte dall'eruzione vesuviana del 79 d.C. ovvero **Pompei**, **Ercolano** e **Stabia**, che videro in gran parte la luce grazie al suo intenso lavoro.

In particolare a **Pompei** **Maiuri** scavò gran parte delle *insulae* ancora sepolte, indagò l'evoluzione della città fino ai livelli più antichi della città sannitica e restaurò gli edifici danneggiati dai bombardamenti nel corso della Seconda Guerra Mondiale. Anche a **Stabia** non fece mancare la sua vigile presenza ed il suo appoggio allo studioso locale **Libero D'Orsi** per lo scavo delle **villae di San Marco e di Arianna**.

Nel ruolo di **Soprintendente alle Antichità** indagò anche gli insediamenti del **Lazio meridionale**, dell'**Irpinia** e della **Lucania**, senza tralasciare la **Magna Grecia** con **Paestum** e **Velia**.

Intensa fu anche l'attività accademica. Gli fu infatti conferita la **Cattedra di Antichità Pompeiane ed Ercolanesi** all'**Università di Napoli**, mentre dal 1937 al 1963 fu docente anche all'**Istituto Parificato "Suor Orsola Benincasa"** dapprima di **Storia Antica** e poi di **Storia Romana**.

Con i suoi articoli per *Il Mattino*, **Il Giornale d'Italia** e poi *Il Corriere della Sera*, **Maiuri** contribuì a creare un modello di divulgazione scientifica in chiave letteraria, con uno stile piacevole e comunicativo che emerge in particolare nel suo famoso libro *Passeggiate Campane*.